

# МЫ, ПРОТАГОНИСТЫ

РАСС.

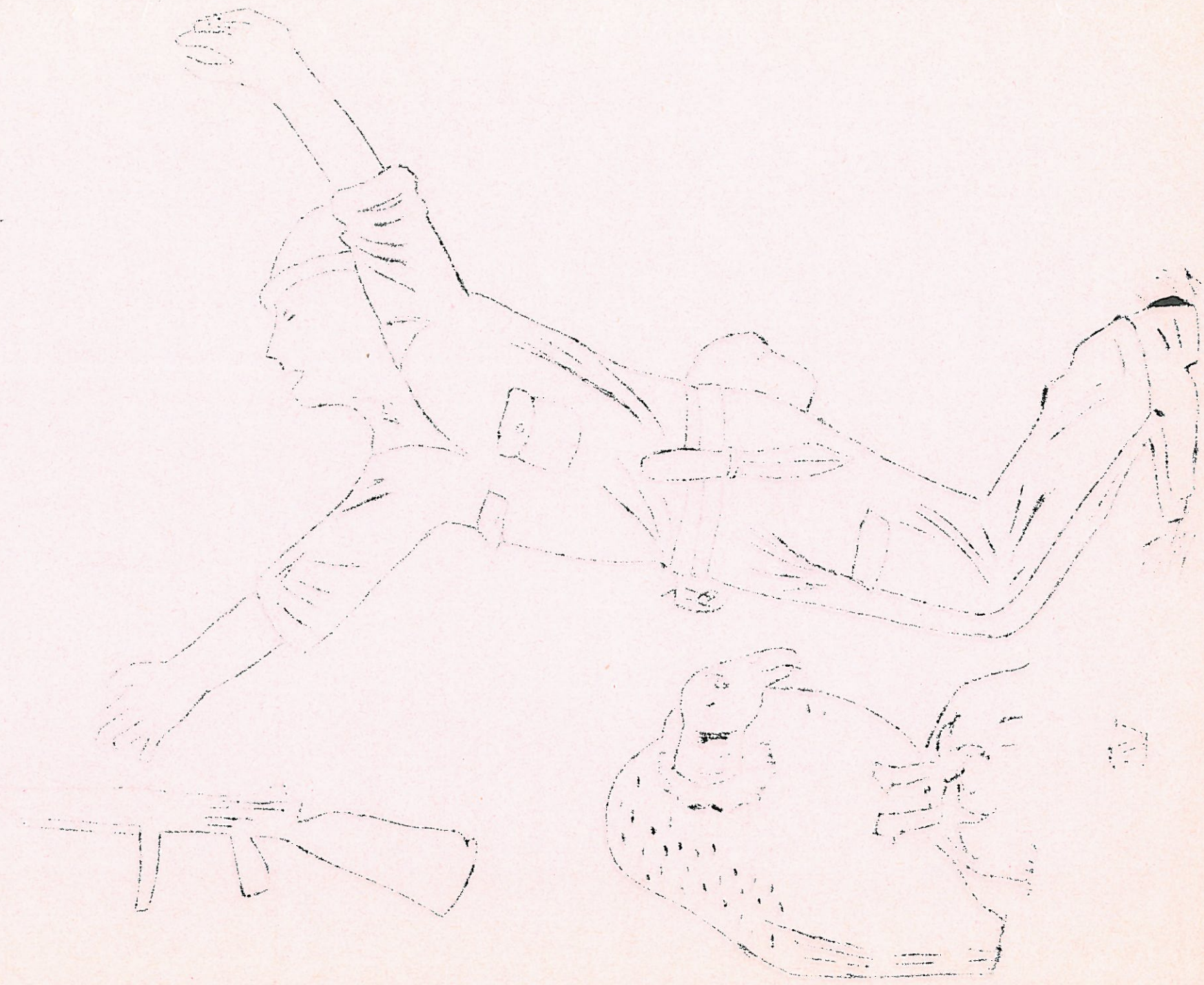
\*\*\*  
\* \* \* \* \*  
GIURNALE A CURA  
dei giovani di AZIONE CATTOLICA di S. VIGILIANO (Na)



VE

STATIONERY

MADE IN U.S.A.



REDAZIONE

Raffaele **GAMPOSANO**  
 Andrea **CERBONE**  
 Pietro **DI PALMA**  
 Vitaleiano **ESPOSITO**  
 Antonio **FALCONE**  
 Crescenzo **FALCONE**  
 Vitaleiano **MADDALONI**  
 Gnaziano **SPIEZIA**

hanno collaborato inoltre;

Paquale **Mercadante**  
 Vitaleiano **D'Angerio**  
 Maria **Narotta**  
 Emma **Schuppler**  
 Maria Luisa **Pizzini**  
 Domenico **Naione**  
 prof. Franco **Manganelli**  
 dott. Michele **D'Angerio**  
 don **Gennaro Falcone**  
 Giovanni **Di Palma**  
 Nicola **Caccavale**  
 Raffaele **Narotta di Mario**  
 Giovanni **Sasso**  
 unitamente al gruppo giovani  
 e al consiglio parrocchiale  
 di A. C.

In questo numero:

-PENSIERI DELLO SPIRITO	.....	pag. 2
-E D I T O R I A L E	.....	" 3
-PER CHI SUONA LA CAMPANA	.....	" 5
-NATALE: FESTA DELLA FEDELTA'	.....	" 6
-S T A R N U T I	.....	" 7
-E S P E R I E N Z E	.....	" 9
-C U L T U R A	.....	" 10
-V I T A D I P A E S E	.....	" 12
-RILEGGENDO LA "LABOREM EXERCENS"	.....	" 14
-L' UOMO IN E. MOUNIER	.....	" 16
-I N T E R V I S T A	.....	su :
MONDO-SCUOLA	.....	" 18
- F A T T I E D A V V E N T I M E N T I	.....	" 21
- R E C E N S I O N I	.....	" 23

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE  
 HANNO COLLABORATO A LIVELLO  
 ECONOMICO PER LA PUBBLICAZIONE  
 DEL NOSTRO GIORNALE.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§

REDAZIONE DEL GIORNALE :

VIA PARROCCHIA, 3 S. Vitaleiano (Na)

Chiunque volesse collaborare  
 con idee, proposte ed articoli,  
 e' bene accetto.

=====  
 Gli articoli inviati alla  
 redazione se non pubblicati  
 non vengono restituiti.

=====  
 Tutti gli articoli non firmati  
 sono da attribuire alla  
 REDAZIONE TUTTA.

=====  
 disegni: V. Esposito e  
 M. Narotta

ciclostilato in proprio

§§§§§§§§§§§§§§§§§§  
 §§§§§§§§§§§§§§§§§§  
 §§§§§§§§§§§§§§§§§§  
 §§§§§§§§§§§§§§§§§§  
 §§§§§§§§§§§§§§§§§§

La solennità del Natale del Signore richiama alla nostra mente e ci fa rivivere il 2° mistero principale della Fede cristiana: l'Incarnazione del Figlio di Dio nella storia dell'umanità.

Il Figlio di Dio, continuando ad essere vero Dio come il Padre e come lo Spirito Santo, venti secoli orsono, assunse anche la natura umana, nel senso purissimo della Vergine, e si chiamò da allora Gesù Cristo, cioè Emanuele, Dio con noi. Ma il vero mistero è che Pur essendo la nostra conoscenza che lo scopo della natura umana nella Persona del Verbo era la Redenzione cioè la liberazione dell'uomo dal peccato e la sua ricostituzione nella figliolanza con Dio; pur sapendo che a Dio, per la sua natura di Essere Supremo ed infinito, tutto è possibile e che Egli nell'unica Persona del Verbo ha potuto unire le due nature, quella che sempre ha avuto, la divina, e quella umana che ha preso dalla Mamma sua, la Vergine Maria; anche se sappiamo che Egli ha potuto realizzare un miracolo eccezionale anzi singolare, che cioè la Mamma sua, concependo per opera dello Spirito Santo e non per corso di uomo, è rimasta Vergine anche divenendo Madre (Vergine Madre, figlia del tuo Figlio); anche ammettendo tutto questo, l'Incarnazione del Verbo resta sempre uno dei più grandi misteri della nostra santa Religione, cioè una verità superiore alle capacità di comprensione della nostra intelligenza. E la misteriosità della cosa non sta tanto nell'Opera compiuta da Dio ma piuttosto nella impenetrabilità dell'amore e della carità di Dio per noi. Come si può arrivare a capire che Dio ci voglia tanto bene da mandarci il Figlio a salvarci dalla colpa? E non è

che ci lancia una corda o una tavola di salvataggio. Ma si mena con noi nella mischia, assume la nostra stessa natura, divenendo in tutto simile a noi, fuorchè nel peccato.

Egli che era Dio, per capire e sollevare l'uomo, si è fatto uomo perchè noi, da umani e terreni che eravamo potessimo diventare partecipi della sua natura divina.

S. Alfonso Maria dei Liguori resta ammirato ed estatico dinanzi alla paglia del presepe e carta "Tu scendi dalle stelle ... e quando ti costò l'averci anato".  
O incomprensibile mistero d'amore!

Un Dio si fa uomo perchè l'uomo diventi divino. Ecco perchè l'incarnazione del Verbo si può considerare il capolavoro dell'amore di Dio. Ecco perchè il grande S. Agostino considerando la portata della Redenzione operata dal Verbo Incarnato esclama: "dove abbondò il delitto, lì c'è stata la sverabbonanza della grazia".

Non ci lasci apatici e freddi, il Presepe. Come i pastori muovianoci per andare a "vederlo" questo Verbo fatto carne. Come Francesco d'Assisi lasciamoci rapire da lui il cuore. E se il suo messaggio è degno di essere seguito, mettiamoci alla opera perchè Egli possa nascere ancora una volta dentro di noi.



don Gennaro FALCONE

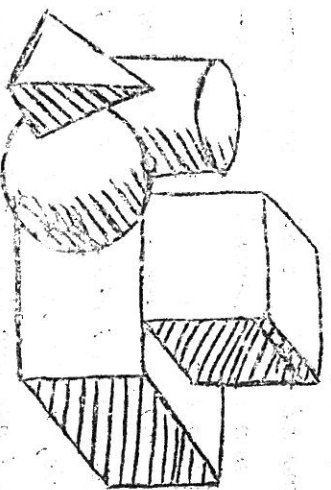
QUESTO IL PROBLEMA :

"Occorrono venti anni per condurre l'uomo dallo stato di pianta in cui è nel ventre di sua madre, e dallo stato di puro animale che è proprio della sua prima infanzia fino a quello in cui la maturità della ragione comincia a sorgere. Sono occorsi trenta secoli per conoscere un pó la sua struttura. Occorrono l'eternità per sapere qualcosa della sua anima. E non occorre che un istante per ucciderlo".

Così Voltaire si esprimeva senza mezzi termini. Questa osservazione a me giunge nel suo ricordo significativo che mette a nudo la realtà contingente dell'uomo così forte ovunque così fragile. A quel "non basta che un istante per ucciderlo" la ragione si scuote profondamente e criticamente si pone di fronte al problema di fondo dell'uomo, tuzzicata dall'interrogativo leopardiano : "A che tante facelle? Ed io che sono?"

Questo interrogativo esistenziale, pens, rimane sempre nascosto in un mistero dal quale non è estraneo il problema della morte, fase finale di tutta una vita impregnata di sofferenze più o meno profonde. Il binomio vita-morte è la profonda e radicale questione alla quale l'uomo non può non dare una risposta che è 'progetto di vita' che si proietta per certi aspetti oltre la morte, verso l'eternità. Certamente ognuno si pone in una determinata angolazione di fronte a questo problema e ne dà risposte diverse.

A me subito balzano alla mente alcuni interrogativi di riflesso: che cosa ne sarà dei sentimenti di ogni uomo, delle cadute, delle ascese, dell'amore...? Che ne sarà degli affetti, delle profonde tradizioni di un popolo, delle grandi civiltà? Che cosa è la storia



e quali è il suo significato?

Questi interrogativi non esulano dai bisogni che i giovani d'oggi da più parti esprimono, proprio perché è questa la base su cui si poggia tutto un progetto di vita. Bisogno di cultura come espressione di se stessi, bisogno di pace, bisogno di esprimersi, bisogno di crescere... Tutto questo per 'essere' in un modo nuovo.

Si rischierà però molto spesso da parte di molti giovani di apparire piuttosto che di essere in modo nuovo. Da cosa nasce il bisogno di cultura, di pace, di 'essere'?

Per alcuni risposti questi bisogni non sono altro che la risposta ad una insoddisfazione interiore. Oggi, tranne per chi volontariamente è approfondato nell'indifferenza, si va a tentoni nel buio delle incertezze di un mondo che non offre risposte chiare, precise, sostanziali agli interrogativi del giovane che cerca, ma non trova.

Probabilmente cerca in zone sbagliate o volontariamente esclude certe realtà, proprio perché è pioniere, dalle apparenze, vede solo l'incisiva.

A queste sfiducie occorre testimonianza con forza e con coraggio gli antichi valori racchiusi nelle profonde e radicate tradizioni del nostro popolo.

Siamo a Natale, la ricorrenza più delicata e dolce e forse molti tra i giovani vivono questi giorni in modo strano. Ma è proprio qui che si può trovare una risposta precisa, una certezza che non si svanisce, una speranza che non crolla.

È solo una proposta tra le altre, ma una proposta che ci chiama a viverla fino in fondo, se la scegliamo; una proposta che poi non accetta mezzi termini; ma ci coinvolge in tutto il nostro essere, in tutta la nostra vita, Natale è nascita, o meglio, rinascita dei cuori sonnecchianti o chiusi nel mondo dei sogni. Natale non è stasi, ma progetto di vita che ci proietta verso l'eternità, perché Cristo con la sua nascita oltre le cadute, oltre la relatività del tempo che fugge, oltre la morte, pur dando un significato profondo alla nostra esistenza.

Francesco d'Assisi è colui che come tanti altri fulgidi esempi ha fatto suo il messaggio e la proposta del Natale di Cristo. Per mezzo della semplicità, dell'umiltà e della povertà evangelica che egli ha testimoniato la scelta operata, scuotendo col silenzio eloquente della sua vita l'ipocrisia del mondo in cui viveva, il sepolcro imbiancato di una chiesa trincerata dietro un culto vuoto per il quale tanto fumo d'incenso profumato si dissolvere nel nulla senza arrivare a Dio. La sua figura è limpida e chiara e ci lascia intravedere nella sua trasparenza la 'sostanza' del Vangelo di Cristo.

Francesco è colui che ha permesso al suo Signore di operare meraviglie; colui che vivendo in carità era teso verso la Pienezza attraverso il Creato, colui che lasciandosi guidare dallo Spirito del Cristo, suo bastone e suo vincente, vedeva schiarita la strada da percorrere davanti a lui.

Per Francesco il bisogno di cultura,

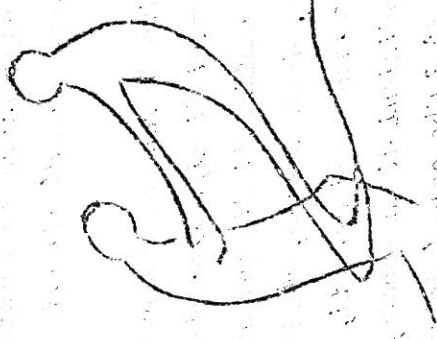
di pace, di espressione sono diventati esigenze fondamentali dell'uomo che è teso verso la grandezza attraverso la lotta e la contemplazione, "lotta in noi stessi per liberarci da tutte le prigioni interiori e dal bisogno di impregnare gli altri, e lotta con l'uomo perché vero perché la sua voce possa farsi sentire e siano spezzate le oppressioni. Contemplazione per lasciare che a poco a poco si trasformi il nostro sguardo fino a posare sugli uomini e sull'universo di Cristo stesso (Taizé: "Concilio dei giovani").

Ecco dunque espresso il nuovo modo di essere dell'uomo, in particolare oggi del giovane. L'essere nuovo sfondato da tutto ciò che gli impedisce di essere libero all'interno di se stesso, per tendere alla personale liberazione ed a quella degli altri.

Ponendoci con umiltà e coraggio di fronte al messaggio del Natale senz'altro saremo illuminati tanto da cambiare il nostro modo di vita per il bene nostro e di tutti gli uomini.

I parentoni, le feste danzanti, il veglione di capodanno, la nostra vita di ogni giorno acqueriranno allora il giusto significato e saranno il segno più tangibile e concreto di questo nostro volere essere in modo nuovo nella realtà dei giorni nostri.

ANTONIO FALCONE



PER CHI SUONA

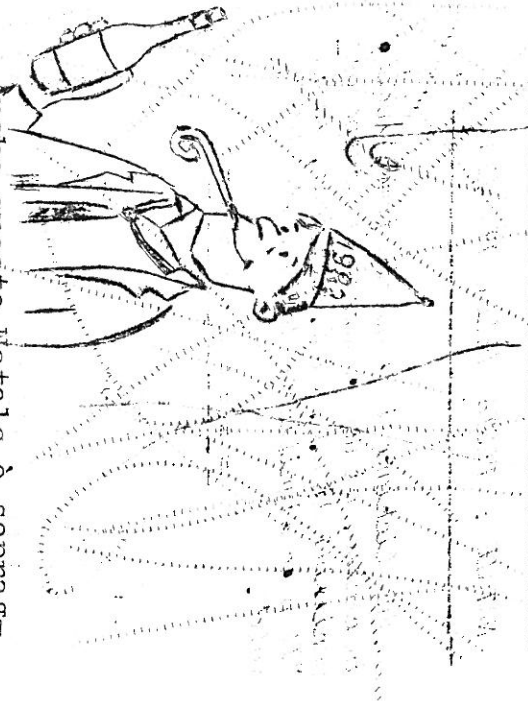
LA CAMPANA ?

somma, questo Natale si presenta...  
...come Dio comanda. O forse è meglio dire... come all'uomo piace, che Dio comandi.

Dovunque si vedono facce gaie che vivono intensamente queste feste con veglioni e veglionissimi di fine e di inizio, a testimonianza di come la vita prosegue per il suo corso normale ed è insopprimibile anche tra sciagure e catastrofi. Chi, purtroppo, non riesce a tenere il passo, rimane stritolato tra gli ingrannaggi e scompare.

E' probabile, però, che non tutti questo Natale lo passino in allegria. C'è chi rimane anche in questo momento inchiodato alla sua croce. C'è, infatti, chi deve continuare una lotta senza tregua, senza che gli echi del nostro Natale lo sfiorino appena, stretti, come sono, nella morsa della loro amara realtà di vita. Mi riferisco a coloro che anche il 25 dicembre muoiono letteralmente di fame nei paesi sottosviluppati, a coloro che sono torturati e trucidati, colpevoli di combattere per una maggiore democrazia nel loro Paese (vedi America latina o la recentissima Polonia...). Mi riferisco, ancora, a coloro che in questi giorni rivivono in tutta la loro drammaticità il loro essere diversi dagli altri e la loro impotenza a comportarsi come gli altri: gli handicappati.

E' probabile che tutti questi uomini non vedranno palline colorate, veglionissimi e spumante. Presumo, invece, che costoro si rifiutano ancora di più in questi giorni



Anche questo Natale è sopraggiunto! Per noi che, a dire di molti, -- l'ultimo l'abbiamo avuto due anni fa, questo vale il doppio. Difatti, l'anno scorso, la ferita del 23 novembre, di questi tempi sanguinava ancora e quindi fu impossibile godere "in pace" questa festa...

Quasi l'avevamo dimenticata la bellezza ed il calore del Natale, autentico momento di gioia o di letizia per gli uomini. Ciò è facilmente riscontrabile nei diversi aspetti del nostro vivere quotidiano. La pubblicità, ad esempio, rivive momenti di maggior gloria con i suoi panettoni e pandori, e le mille diavolerie che ci ficcano dentro; infatti, dopo quelli al cioccolato, al gelato ed allo champagne, è imminentemente la produzione, su brevetto giapponese, di quello al quarzo; costa un pò di più, ma vale un pò di più.

Scherzi a parte, l'Italia "dolciaria" si riscopre in tutto il suo magnifico splendore ed originalità per questi dolci. La televisione ci offre quadri armoniosi di famiglie allegre che, attorno all'albero luccicante e al suono di note melodiose, ci invitano: "Me vuoi un pò ?"

Per dirla con De Filippo, in-

ni, nel loro credo, pregando il loro Dio ed impetrando la forza necessaria per continuare a vivere e a non tirare i remi in barca lasciando trascinarsi dalla corrente.

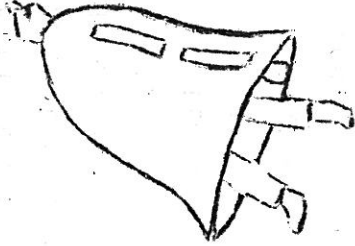
Dunque, le campane di Natale per chi suonano?

E' un richiamo all'inizio dei divertimenti o è un momento per riflettere sulla nostra condizione di uomini su questa terra?

A noi, travolti, come siamo, dal ritmo frenetico della nostra vita, il pensiero che possa esistere questa gente in qualche parte del globo, non ci sfiora neppure. D'altra parte non ci si può attendere che questo. Infatti, già da tempo ormai, abbiamo perso di vista l'autentico significato del Natale, non accorgendoci neppure che in questo giorno un Dio, per amore, si è abbassato ed è sceso sulla terra, nascendo in mezzo a noi. Il suo atto d'amore sconvolge tutto ne stesso, umiliando la mia persona gonfia di quell'orgoglio che talvolta, impadronendosi di me, mi cattura o mi trasferisce in una sfera antiumana.

Ma forse non è vero che tutti noi con la nostra vita crocifiggiamo il Cristo prima ancora che nasca?

VITALIANO ESPOSITO



## NATALE : FESTA DELLA FEDELTA'

*Pubbllichiamo il seguente tema, svolto in classe, di una ragazza del gruppo giovanissimi di A.C. di S.Vitaliano, su: "Il vero significato della festa del Natale".*

=====

Una delle feste più caratteristiche dell'anno, forse la più bella, è quella del Natale.

Ci sono vari modi di intendere il Natale: per molti è consumismo, per altri sentimentalismo. Ma è questo il vero Natale?

Certamente no.

La società dei consumi in cui viviamo, ha ridotto il Natale a una festa che ha perso i suoi principali valori.

Ai nostri giorni, infatti, la festa di pace e di carità del Natale si è trasformata in uno scambio affannoso di auguri convenzionali, di doni inutili, di fastosi banchetti. Si è fatto del Natale un mezzo commerciale, oltre che un avvenimento di cronaca religiosa. Molti, soprattutto i politici, fanno del Natale un caso personale per vendere simpatia e ci riempiono di auguri di pace, di amore, di fede.

E' la cosiddetta "manipolazione del Natale".

Si approfitta di un evento sacro per ridurlo a proprio uso e consumo. Ma c'è un Natale tremendamente sconodò, quello vero, che turba in profondità l'animo umano, che sconvolge ogni uomo, un Natale che, a prenderlo sul serio, incute paura nella misura in cui si tende di rendere attuale il messaggio di un evento che duemila anni fa ha mutato i destini dell'uomo.

Il Natale è una festa per i credenti perchè l'uomo peccatore incontra il suo Dio, simile a lui, senza potenze e splendore; il Dio-uomo che nasce, vive, muore, risorge per tutti gli uomini, amici e nemici, per quelli che lo amano, e per quelli che lo scherniscono;

E' la festa della fedeltà, e ogni credente deve sentirsi coinvolto nel realizzare il progetto di Dio. L'uomo non è più schiavo, ma libero e figlio di Dio. Se crediamo in questo Dio-uomo la nostra vita sarà più santa. Perciò, per i credenti, il Natale deve essere un giorno santo in cui la luce di Dio dirada le tenebre dell'egoismo.

Allora soltanto la pace che fu annunciata dall'angelo nella santa notte ai pastori di Betlemme, sarà nei cuori di tutti gli uomini, che nel Natale vedranno un momento di riflessione sul modo in cui la propria vita è stata vissuta nell'arco di un anno, e un momento di rinascita, con l'impegno di maggiore coerenza tra fede e vita.

MARIA LUISA PIZZINI



Tempi moderni

Finalmente è uscito questo giornolino; adesso, siamo per così dire, "in diretta".

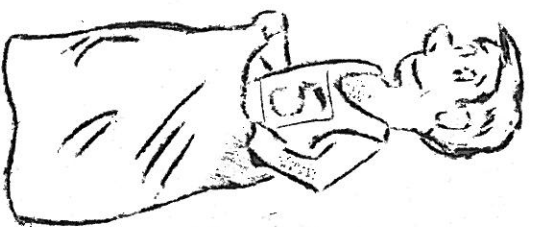
Si, perché aspettavamo con premura questo momento per ringraziare calorosamente quegli abitanti giovanotti "antiriamo", i quali sono riusciti abilmente a riscontare i nostri reali buchi neri del pensiero, peraltro, dobbiamo dirlo, colmati ora dal loro arguto vordino. Abbiamo infatti, gradito e raccolto l'austera dissquisizione di costoro, autentiche spelonche di ogni dottrina. Veramente grazie, per aver lasciato all'evanescere, noi altri di schiatta volgare, al vostro inclito calice.

Detto questo, terminiamo il panegirico, "laonde" evitare di cadere noi nello sfoltocinato e procurar tedio ai nostri amici.

Passiamo invece adesso, come di consuetudine, a sottolineare un po' gli eventi che caratterizzano questi nostri tempi moderni.

La precedenza, data la sua immanabile presenza, va data all'angolo dello sport. Cento, si tratta di poca cosa, rispetto a quello che si potrebbe fare. Comunque, si fa quello che si può. Quando una consetta per il paese quando una "partitella popolare" e si cresce insieme, "risanando quei fenomeni di distorsione giovanile" (forse si tratta degli storpi). Il tutto rientra logicamente, in un quadro ben più ampio di iniziative, le quali vanno dal ting alla fune alla corsa nei sacchi e tante altre che rivelano l'impegno costante, profuso da chi ha a cuore il problema dello sport; quello pratico-totò, s'intende, e non il fenomeno di subalterità che avviene nel nostro paese.

Una nota di demerito va giustamente data al Comune, il quale ha da sem-



pre negato con ostinata caparbia l'uso della palestra a costoro, la quale avrebbe portato ad un allargamento del quadro predetto. Ma pare, come si sente dire, che tale rifiuto è stato dovuto al fatto che il Comune, nel suo interno ha fatto svolgere corsi segreti di addestramento all'inseguimento stradale e persino di tiro al bersaglio. E' chiaro che, gli alunni sono stati i nullallici ufficiali in forza al nostro paese, nei quali è riscontabile una tenacia volontà di migliorarsi, per offrire di loro un'immagine sempre più sicura, per poi esprimere il loro miglior rendimento.

Ma l'ona della nemesi non sonnaggiona. Infatti, probabilmente sarà concessa l'uso della palestra. Sarà un piccolo dono di Ballo Natale a chi, per anni, dato il diniego nell'usarla, ha subito una costante repressione nello sviluppo e nella crescita armoniosa di tutti gli organi anatomici, encefalo compreso. Nel frattempo, aspettando gli sviluppi della faccenda, continueremo ad assistere alla dequalificante immagine che ofono i subalterni, cioè i tifosi di S. Vitaliano. Brave persone che nel giorno del Signore, si trasformano in tanti piccoli Ben-Hur, sembrando panico tra gli avversari. Gente comune, che la domenica lasciano a tavola il loro reale volto e la loro indole pacifica, per poi indossare l'uniforme della Chestapo.

Signori, ... siamo seri! Ricordate che i vostri figli vi guardano e da voi imparano. E se imparano poi a fare come voi, dopo non recriminate, perché' come disse quel tale, e' la somma che fa il totale.

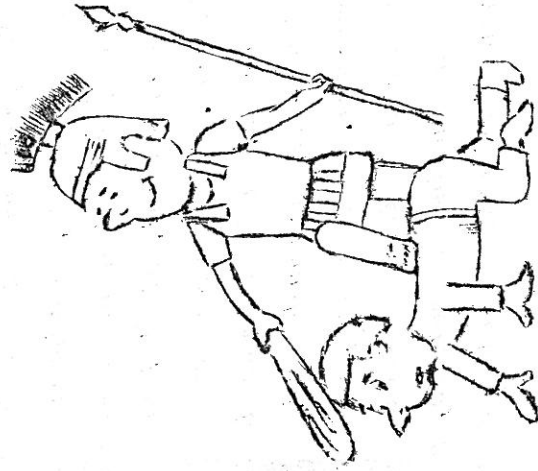
Se vi sentite tesi la domenica, se avete accumulato nervosismo durante la settimana, evitate di andare allo stadio a fare i gladiatori, ma abbiate una quercia a colpi d'ascia: do-no starete meglio.

E' questa purtroppo, "l'edificante" realta' di questi tempi moderni. Sempre piu' identica, potremo dire, a quella dei tempi in cui era di uso corrente l'impiego della clava, per concordare in modo unanime decisioni, che altrimenti paese, provocavano ampie diversita' di vedute e portavano a spechi di tempo.

Corriamo il rischio di rivalutare una usanza che esalta l'aspetto, per altro mai sopito nell'uomo di aggressivita', che lo porta a volere soggiogare il suo stesso simile e a cercare di veder prevalere sempre le proprie idee, calpestando le liberta' altrui.

Ricordiamo pero' che come e' stato detto: "la mia liberta' finisce dove comincia la liberta' degli altri!"

E C C I



## NOTIZIE

F L A S H

L' A.C. di S. Vitaliano, unitamente a tutta la comunita' parrocchiale con gioia festeggia don Peppino Esposito nominato Cappellano di Sua Santita' Giovanni Paolo II e porge gli auguri cristiani di pace e di bene al Neo-monsignore.

§ § § § § § § § § § § §

Il 31 dicembre 1981 l' A.C. invita tutti a partecipare all'incontro di preghiera e di ringraziamento per l'anni trascorso, che si svolgera' nella Chiesa Parrocchiale alle ore 17,30. Si concludera' l'incontro con il canto del "TE DEUM".

§ § § § § § § § § § § §

Il prof. G.C. Milanese, docente di Sociologia della Religione e della Educazione presso la pontificia Universita' Salesiana di Roma sta conducendo l'inchiesta promossa dal Settore adulti di A.C. su: "Adulti e religiosita'" = Il Settore Adulti della diocesi di Nola e' stato scelto come campione.

§ § § § § § § § § § § §

Il 7 febbraio '82 la Chiesa Cattolica celebra la giornata per la Vita.

§ § § § § § § § § § § §

L'Istituto "Paolo VI" per la Storia dell'A.C.I. e del movimento cattolico in Italia ha promosso una tavola rotonda su "Chiesa, A.C. e fascismo nel 1931", che si e' svolta a Roma nei giorni scorsi ed ha visto presenti storici, studiosi e protagonisti di quel tempo. Sul prossimo numero di "Noi Protagonisti" l'inter vista ad un esperto riguardante questo fatto storico.

"La fede Cristiana: una scelta esigente  
contro i comodi quietismi".



Il nostro gruppo giovani sta meditando, alla luce della parola di Dio e del *Calichismo* dei giovani "Non di solo pane", sulla fede vista dai suoi vari aspetti: fede come conoscenza, come dono di Dio, come scelta esigente. Pulluliamo con piacere l'esperienza-riflessione dello amico *Ubaldo Tazzariol*, dalla quale emerge soprattutto la sua *'difficoltà'* (che è anche la nostra), ad accettare la fede in Cristo, che, non essendo credulone o rinuncia a ragionare, tuttavia comporta rinunce e sacrifici continui.

oooooooooooooooooooo

"Non c'è più religione!" Quando abbiamo ascoltato, o magari pronunciato questa frase ormai trita, alle prese con i fatti della vita! Forse è più giusto dire che non c'è più fede. Ecco, mi riconosco nella "poca fede di Pietro", quando chiamato da Gesù impaurito dalla violenza delle onde, gridò: Signore salvami! Mi ritrovo nel suo equivoco, è l'equivoco più comune di questi tempi, è l'equivoco di un certo modo di intendere il Cristianesimo.

Pietro, come noi, ha frainteso il significato di quel: *Vieni!* Pensava che il comando riguardasse tutto l'ambiente esterno, che le circostanze avverse diventassero favorevoli, l'acqua si solidificasse, il vento cessasse e lui, senza nessun fastidio potesse camminare tranquillo, Quando si è accorto che niente invece era cambiato, che l'acqua era rimasta acqua, che il vento e le onde lo "schiaffeggiavano" sempre con violenza, che nulla insomma era mutato, ha avu-

to paura ed ha cominciato ad affondare. Ha preteso grosse garanzie, assenza di rischi e non ha capito che quella parola, quel comando pre-supponeva la fede, la fede a cui apparsi. Ecco, questo è il mio equivoco, il punto debole della mia fede, anzi della mia non fede.

La fede non mi spalanca un camino di comodo, non mi fa procedere da tappeti strolati, in confortevoli gallerie luminose con aria condizionata. Non mi preserva dalle tempeste e dai mali che si abbattono sui comuni mortali.

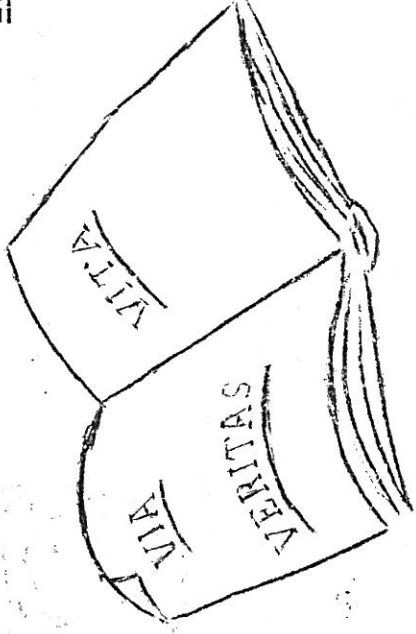
La fede non mi esonera dal duro mestiere di uomo. Non è una facile scarpatoia dalle responsabilità e dalle tentazioni. La fede non mi fa cillita la vita, le dà un senso.

Quando comincio a pretendere la sicurezza, a consultare strumenti, ecco fiorire i "se", i "ma", ed allora affondo.

La fede si rivela sempre di più come situazione da vivere giorno per giorno, non come robusta scialupa di salvataggio, ma come tronco che galleggia precariamente, che sfugge dh mano, che deve essere riguadagnato con faticose bracciate.

Certo, è duro il tenersi aggrappato ad un tronco del genere, così precario e soprattutto senza la garanzia che conduca a riva su terra felice. E' preferibile salire all'ora sui lussuosi battelli che incrociano attorno, non si sa bene dove portano, ma almeno sono comodi, non possono affondare, o almeno questa

(Continua a pag. 11)



"La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu di altre"(20). Invero se "il Vangelo, e quindi l'evangelizzazione, non si identificano certo con la cultura, e sono indipendenti rispetto a tutte le culture, tuttavia il Regno, che il Vangelo annunzia, è vissuto da uomini profondamente legati a una cultura, e la costruzione del Regno non può non avvalorarsi degli elementi della cultura e delle culture umane. Indipendenti di fronte alle culture, il Vangelo e l'evangelizzazione non sono necessariamente incompatibili con esse, ma capaci di impregnarle tutte, senza asservirsi ad alcuna".(20).

"Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture. Esse devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella.

Ma questo incontro non si produrrà, se la Buona Novella non è proclamata"(20).

Indubbiamente, "l'evangelizzazione rischia di perdere la propria anima e di svanire, se il suo contenuto resta svuotato o snaturato col pretesto di tradurlo, se, volendo adattare una realtà universale ad uno spazio locale, si sacrifica questa realtà e si distrugge l'unità senza la quale non c'è universalità"(63). Ma, d'altra parte, la stessa evangelizzazione, "perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene conto del popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i

suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti, se non interessa la sua vita reale"(63).

E; allora, più che giustificato l'appello della Chiesa" a non imprigionare l'annuncio evangelico limitandolo a un settore dell'umanità, o a una classe di uomini, o a un solo tipo di cultura"(50) né "a predicare le proprie persone o le proprie idee personali"(15).

Pertanto, "occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, assomiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo, nel senso ricco ed esteso che questi termini

hanno nella Costituzione Gaudium et Spes"(20), ossia "tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere, il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro;

rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano scivolare al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano.

Di conseguenza la cultura presenta necessariamente un aspetto storico e sociale, e la voce "cultura" assume spesso un significato sociologico ed etnologico. In questo senso si parla di plurali



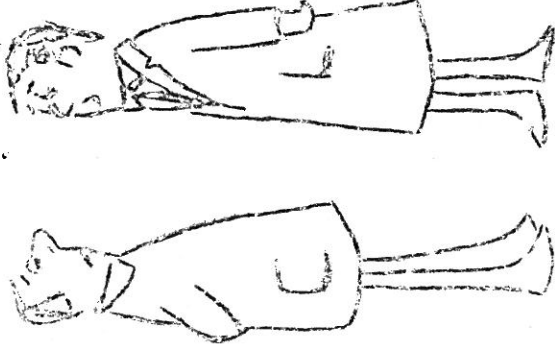
DOPPO-TERREMOTO : ECCO LA SITUAZIONE.

A un anno di distanza dal terremoto cerchiamo di fare un bilancio di ciò che si è operato soprattutto nel nostro paese.

In principal luogo dobbiamo dire che i provvedimenti più importanti per quanto riguarda il problema abitativo sono due. La legge<sup>219</sup> per la ricostruzione, e la ordinanza commissariale n. 80, la cosiddetta ordinanza per la riattazione. Nel nostro paese si è operato maggiormente nell'ambito della normativa della riattazione, perché di ricostruzione vera e propria non si poteva parlare in quanto prematuro e perché di case distrutte ne sono risultate solo tre. Il testo della legge sulla riattazione che noi andremo ad analizzare stabilisce quanto segue:

« Contributo per la riattazione di abitazioni lievemente danneggiate. Essa sostanzialmente tendeva a far rientrare al più presto nelle proprie abitazioni quelle famiglie le cui case avevano riportato leggeri danni. Il contributo in moneta che tali famiglie potevano disporre era al massimo di 10 milioni da utilizzarsi per edifici, per abitazioni civili in muratura, nel seguente modo:

- 1) Scale ed androni: puntellamento con opere provvisionali in legno o in ferro;
- 2) Murature portanti: riprese in mattoni e malta cementizia; consolidamenti e riprese con iniezioni cementizio; incatenamento di pareti e volte;



- 3) Piastrabando su vani porte, finestre e balconi; ripristino medianti doppie travi in ferro e travi in ferro; nonché riempimenti in calcestruzzo cementizio deparato a non meno di q.li 3 di cemento;
- 4) Solai: rinforzi con travi in ferro, ed opere connesse;
- 5) Archi e volte: incatenamento con l'assorbimento delle spinte; risarciture di lesioni mediante cunei e scuci in mattoni, iniezioni cementizie;
- 6) Coperture: ripristino di impermeabilizzazioni; rimaneggiamento di manto di tegole compresa la pignola orditura;
- 7) Cornicioni: demolizione, impermeabilizzazioni delle strutture esposte;
- 8) Intonaci e rivestimenti esterni: rimozione di tratti dissestati e intonacature con malta cementizia dei tratti, delle pareti scoperte;
- 9) Tramezzi: demolizione dei tratti dissestati e loro ripristino; in caso di integrale rifazione dovranno essere impiegati mattoni forati e malta cementizia e su vani porta avranno realizzazioni cor-



doli in c.a. estesi per tutta la lunghezza della parete; opportuna-  
mente incassati nei muri portanti;  
10) Intonaci interni; rinzioni dei  
tratti dissestati e loro riparazio-  
ne;

11) Lavori vari: di limitata entità  
o indispensabili per la funzional-  
tà degli interventi di cui ai punti  
precedenti.

Edifici in calcestruzzo armato.

Per gli edifici con strutture  
portanti in c.a. sono ammesse le  
riparazioni di cui ai punti: 1) 3)  
4) 6) 7) 8) 9) 10) 11), nonché il  
ripristino delle murature di tom-  
gnatura e relativi intonaci. Sono  
esclusi gli interventi su fondazio-  
ni ma sono consentiti quelli su pi-  
lastri, travi e solai, purché sia-  
no marginali rispetto al totale  
dell'opera.

Lotte attentamente tali disposi-  
zioni e guardando la realtà del no-  
stro paese siamo rimasti alquanto  
perplexi. Il motivo delle nostre  
perplexità nasce da queste rifles-  
sioni: se la legge mirava a far ri-  
entrare al più presto le famiglie  
nelle proprie case, come mai esse,  
ancora adesso, pur con il buono di  
contributo occupano edifici pubbli-  
ci come scuole ed asili?

Se le disposizioni della legge,  
data la somma esigua del contribu-  
to, permetteva lavori di piccola  
entità, e quindi non era possibile,  
anche secondo termini di legge, va-  
riare l'assetto e le strutture pri-  
marie di nessuna abitazione, come  
mai sono state demolite o poi rico-  
struite intorno abitazioni che in  
quanto ad assetto non hanno niente  
a che vedere con quello che avevano

prima del terremoto?

Come mai proprietari di condomi-  
ni non continuano i lavori, avendo  
già esaurito il buono contributo,  
lasciando quindi i propri inquilini  
in stato precario in scuole ed  
asili?

Questa situazione può essere  
spiegata, a parer nostro, in diver-  
si modi, tutti direttamente colles-  
gati fra loro. Principalmente, come  
quasi sempre accade, da una legge  
fatta, ne scaturiscono sempre mol-  
toplici interpretazioni, le quali,  
portano ad uno stato di confusione  
che non chiarisco le responsabilità-  
tà intrinseche dei diretti interes-  
sati. Perizic, a parer nostro, fat-  
te in modo sommario, senza accerta-  
menti precisi, con le conseguenze  
che, se una abitazione a prima vi-  
sta poteva sembrare riattivabile, a  
lavori poi iniziati, si é scoperto  
che la detta abitazione era prati-  
camente da abbattere. In questo mo-  
do, chiaramente, il sussidio di 10  
milioni era quato mai esiguo, con  
le conseguenze che le abitazioni  
non sono state ultimate.

Non senza responsabilità sono  
apparsi i proprietari di tali abi-  
tazioni. Essi approfittando della  
situazione, ignorando o facendo  
finta di ignorare le leggi in meri-  
to, hanno apportato delle modifi-  
che strutturali, talvolta radicali  
all'assetto delle civili abitazioni  
ni, anche trovando il punto d'app-  
oggio nel fatto che la situazione  
era, (ed é)...generale. In questo  
contesto l'amministrazione non ha  
potuto intervenire in modo ferreo,  
dovendo fare buon viso a cattivo  
gioco. Del resto, ralleghiamoci

RILEGGENDO LA "LABOREM EXERCENS"...

L'uomo, mediante il lavoro, deve procurarsi il pane quotidiano e contribuire al continuo progresso delle scienze e della tecnica, e soprattutto all'incessante elevazione culturale e morale della società in cui vive in comunità con i propri fratelli.

Con queste parole, Giovanni Paolo II ci indica fin dall'inizio della "Laborem exercens", il soggetto, lo scopo ed il senso della terza enciclica del suo Pontificato.

Nel suoi discorsi pronunciati a Roma, in Italia e durante i suoi viaggi, ci aveva già svelato diversi elementi della sua visione del mondo del lavoro. E non è neppure, questa, la prima volta che il Papa attira l'attenzione della Chiesa e del mondo sui fondamentali problemi che l'uomo si trova a dover affrontare sul finire del secondo millennio della cristianità: nelle sue precedenti encicliche, Redemptor hominis e Dives in misericordia ci ha fatto percorrere il cammino dell'uomo alla luce di Dio e del Vangelo del Redentore.

Con la Laborem exercens ci invita ora a seguire la stessa strada, quella della persona umana in una delle sue attività fondamentali: il lavoro, con il quale l'uomo svolge la sua missione di dominare la terra per il suo stesso bene e per il bene di tutti gli uomini.

Giovanni Paolo II, nella prima parte dell'Enciclica ci indica il contesto storico della stessa e la sua natura.

La "Laborem exercens" ideata quale uno dei punti culminanti della celebrazione del novantesimo anniversario della Rerum Novarum è dedicata "al lavoro umano .... all'uomo nel vasto contesto di questa realtà che



è il lavoro.

Il Santo Padre, prendendo lo spunto da nuovi sviluppi sociali ha voluto dedicare una profonda meditazione al lavoro umano che definisce "una chiave, e probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale", una chiave che acquista un'importanza fondamentale e decisiva". Egli tratta del problema del lavoro non già per presentare un'analisi scientifica delle mutevoli condizioni e dell'influenza di queste sulla vita della società dell'uomo, ma per pronunciare una parola di Chiesa, la cui missione consiste nel ricordare la dignità e i diritti dei lavoratori, nel segnalare le violazioni di questa dignità e di questi diritti, e di contribuire ad orientare i cambiamenti dell'ora presente verso un autentico progresso dell'uomo e della società.

L'enciclica ci offre poi una riflessione biblica sul lavoro.

Il libro della Genesi ricorda il mandato del Creatore all'uomo di soggiogare la terra e queste parole, la cui portata è universale, non cessano di essere attuali.

L'uomo, creato a immagine di Dio, si inserisce mediante il suo lavoro nel disegno di Dio sul mondo. La convinzione, perciò, che il lavoro costituisce una dimensione fondamentale dell'esistenza umana sulla terra non è soltanto una convinzione dell'intelletto, ma una convinzione di fede, perchè la Chiesa pensa all'uomo non solo alla luce dell'esperienza storica, non solo con l'aiuto della "conoscen-



za scientifica, ma in primo luogo alla luce della parola rivelata dal Dio vivente.

Sulla base di questa indicazione biblica, il mandato cioè all'uomo di soggiogare la terra, il Papa introduce una distinzione tra lavoro inteso in senso oggettivo e il lavoro inteso in senso soggettivo, ossia l'uomo, soggetto proprio del lavoro. Le fonti della dignità del lavoro, dice il Papa, vanno quindi ricercate anzitutto non già nella sua dimensione oggettiva, bensì nella sua dimensione soggettiva.

Così ne deriva che "il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso, il suo soggetto". Questa stessa verità cristiana sul lavoro è anche quella che ha dovuto fare da argine alle varie correnti del pensiero materialistico ed economicistico che trattano il lavoro dell'uomo come una mercanzia o l'uomo come un mero strumento della produzione.

L'uomo creato ad immagine di Dio, partecipa mediante il suo lavoro all'opera del creatore e dà un contributo personale alla attuazione del disegno provvidenziale della storia.

Il Papa riconosce nel libro della Genesi "in un certo senso il primo Vangelo del lavoro". Il contenuto di questo Vangelo è stato particolarmente posto in risalto da Gesù Cristo il quale con le sue parole, "le sue parabole e la sua vita - la vita di un lavoratore - ha veramente proclamato "il Vangelo del lavoro".

Ed è questo Vangelo del lavoro che l'enciclica propone con una profusione di riferimenti biblici e rimandando spesso ai documenti del Concilio Vaticano Secondo, soprattutto alla *Gaudium et Spes*, offrendo così le pietre miliari per una spiritualità del lavoro, la cui elaborazione è un dovere particolare della Chiesa.

Al centro di tale spiritualità

ta il Papa pone tre elementi: anzitutto, il lavoro deve essere inteso come partecipazione all'opera del Creatore, qualsiasi lavoro, anche le attività più comuni della vita quotidiana; in secondo luogo il punto di riferimento costante deve essere la figura di Cristo, l'uomo del lavoro; infine, il lavoro umano visto alla luce della croce e della Resurrezione di Cristo, con essa si spiega la fatica di ogni lavoro umano: "Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità".

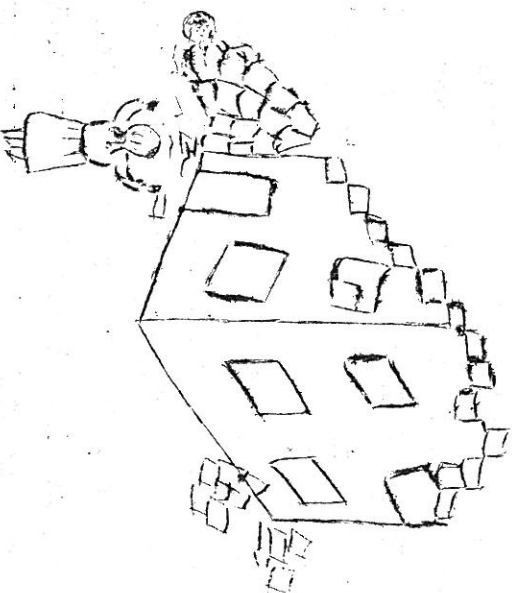
MICHELE D'ANGERIO

(Continuazione da pag. 13)

perché, guardando tutto l'andamento della vita pubblica italiana, dobbiamo considerarci fortunati.

Una frase che ricordo molto bene ed è, ad hoc, per questa realtà è: "Beati quelli che hanno un solo occhio nella terra dei ciechi".

RAFFAELLE CAIPOSANO



La biblioteca diocesana ha organizzato una serie di incontri su "L'uomo nella cultura moderna". L'ultimo incontro svoltosi presso il Seminario di Nola ha avuto come tema: "L'uomo in Emmanuel e Mounier". Relatore è stato il prof. Schettino don Bruno che gentilmente ci ha concesso un articolo sullo stesso tema per il nostro giornale.

-----

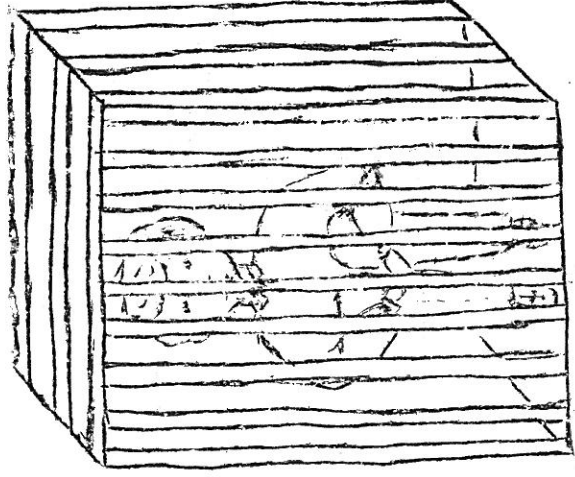
Molte delle idee di E. Mounier sono presenti nel discorso e nella tematica culturale dei nostri giorni. Papa Giovanni Paolo II in tutto il suo pontificato ha spesso insistito sul significato della dignità dell'uomo.

Questi è unico ed irripetibile, Gesù Redentore dell'uomo, Gesù ricco di misericordia, la dignità dell'uomo, l'uomo la via della Chiesa, l'uomo col lavoro. E' il neumanesimo cristiano di papa Giovanni Paolo II che è esperienza, giudizio sulla vita e sui fatti che coinvolgono l'uomo dei quali è protagonista.

Il clima culturale di questa vicenda umana è già presente in E. Mounier, filosofo francese nato a Grenoble il 1905 e morto a Parigi il 1950.

Già il 1932 nel suo primo numero della rivista Esprit, che diventa nella Francia un segnale di rinnovamento del cattolicesimo di avanguardia muove un attacco alla cultura del rinascimento in poi, che ha imposto il primato dell'individuo.

Questi significa frammentazione, spersonalizzazione, dualismo tra corpo e spirito, tra meditazione e opera, tra pensiero ed azione. Propone la rivoluzione personale e comunitaria che passa attra-



verso la ricomposizione dell'uomo e l'affermazione della sua centralità.

Il significato della persona non è definibile, non è racchiudibile in una forma di oggettività o soggettività.

Persona è presenza, valore, dimensione ed apertura agli altri, al mondo; alla vita nella sua globalità.

Apertura a tutti, ma apertura principalmente al trascendente, in quanto solo in Dio la persona umana trova la sua forma più esaltante e più piena.

Condizione fondamentale perché la persona possa esprimersi è la libertà, che è tensione verso sforzi, orizzonti di verità.

La libertà non è data dal possesso delle cose, dall'avere, ma dall'essere, dal riappropriarsi della vita e della sua umana esperienza. La persona trova la sua significanza in un rapporto con la comunità, che è un cammino da percorrere, è apertura dinamica. L'esperienza umana di E. Mounier matura in un ambito di fede cristiana. Critica del cattolicesimo ufficiale il dualismo tra pensiero e prassi, la riduzione dello spirituale all'intimismo.

L'uomo non è soltanto materia-



*Pubblichiamo l'intervista concessa dalla direttrice delle scuole elementari quando all'attuale situazione scolastica in particolar modo riguardo al problema dell'educazione. E' questa la seconda intervista, la prima ci fu concessa dal preside della locale scuola media.*

*A queste interviste ne seguiranno altre. Lo scopo e' quello di intervenire nel dibattito e stuzzicare nel nostro pubblico gli interessanti dinetti in modo da stabilizzare su questi problemi tutti i cittadini che d'altronde non sono estranei al problema educativo.*

8888888888888888

D. IN BASE AI DECRETI DELEGATI ESISTE IL CONSIGLIO DI CIRCOLO, DA CHI E' FORMATO E QUALE FUNZIONE HA ?

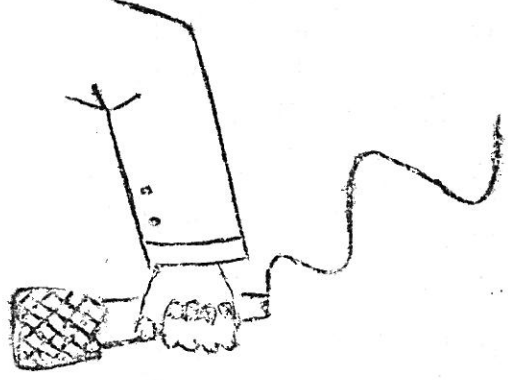
R. Il nostro Consiglio di Circolo e' formato da 19 elementi in tutto, essendo più di 500 gli alunni che vi appartengono. Essi sono distribuiti in questo modo: 8 genitori, 8 personale docente, 2 personale non docente, 1 figlio che sono membro di diritto. Le funzioni del C. di Circolo sono varie e complesse, in quanto esso ha il compito di curare l'amministrazione, decidere sulla programmazione, sullo stanziamento dei fondi, sull'acquisto dei sussidi, sulle attività parascolastiche e extrascolastiche, attività integrate. In somma, decide un poco su tutta la vita della scuola. Da anche le indicazioni per quanto riguarda la formazione delle classi e di tutti i problemi in genere.

D. QUALI SONO I PROBLEMI CHE VENGONO AFFRONTATI DAL CONSIGLIO DI CIRCOLO ?

R. Il consiglio di circolo solitamente dà le indicazioni di pareri per quanto riguarda la programmazione. De libera sullo stanziamento dei fondi in base alle richieste di sussidi che vengono fatte dal collegio dei docenti per portare avanti la loro programmazione didattica e poi delibera sulle attività parascolastiche, attività integrate che si ritiene opportuno portare avanti.

D. SOLITAMENTE IL CONSIGLIO DI CIRCOLO HA IL POTERE DI GIUDICARE L'ANDAMENTO DEGLI ALUNNI ?

R. No, sui problemi riguardanti gli alunni, gli organi competenti sono il collegio dei docenti ed il consiglio di interclasse in particolare. I problemi degli alunni vengono discussi nel consiglio di interclasse ed a questo livello si vede se e' il caso di di-



scuterne solo alla presenza dei docenti o anche con i genitori, perché nel consiglio di interclasse abbiamo l'apprensione dei genitori per ogni classe e poi del collegio dei docenti o ve si predispongono gli interventi didattici adatti a seconda del caso.

13

D. LA SCUOLANEL NOSTRO PAESE E' AVULSA O MENO DAL NOSTRO CONTESTO SOCIALE ?

R. Non direi, anzi, i maestri hanno sempre cercato di inserire gli alunni nella realtà sociale; inoltre abbiamo una presenza costante da parte dei genitori nella scuola, i quali collaborano in ogni occasione. Quindi, la scuola procede in armonia con la realtà locale. Penso, perciò, che questi nostri alunni sono preparati dalla scuola ad inserirsi in questa realtà sociale.

D. LA SCUOLA RIESCE A FARE DA FILTRO ALLE "SPINTE ESTERNE" ?

R. Su questo ho dei dubbi. La scuola fa di tutto affinché queste stimolazioni che vengono dai mass-media siano recepite dai ragazzi e abbiano, quindi, la loro giusta valutazione, ma non credo che la scuola possa sempre riuscire in quest'opera. Molto può fare la famiglia sotto questi aspetti e sotto molti altri. Per questa ragione cerchiamo continuamente la collaborazione dei genitori. Ma forse siamo ancora lontani dal trovare una soluzione.

D. QUALI SONO LE CARENZE DELL'ATTUALE SISTEMA DI EDUCAZIONE SCOLASTICA ?

R. Le carenze ci sono. La scuola, purtroppo, e' ancora un poco staccata dalla realtà. L'introduzione dei decreti delegati e' stata drammatica nel luogo, perché in realtà la legge e' venuta prima che ci fosse una certa preparazione, una certa evoluzione di mentalità, atta a recepire certi discorsi. Certo dei pas-

si avanti sono stati fatti, ma rimane ancora molto da fare.

D. . GLI INSEGNANTI SENTONO L'ESIGENZA DI AGGIORNAMENTO CULTURALE O VIVONO DI RENDITA ?

R. Gli insegnanti globalmente sentono la esigenza di aggiornamento culturale, anche perché sono coscienti che sulla cultura di rendita si vive per un periodo piuttosto limitato, in quanto la cultura si evolve in maniera così rapida, tanto che a distanza di pochi anni, c'è da rivedere un pò tutto. Anzi, quest'anno abbiamo intenzione di portare avanti un regolare corso di aggiornamento e tale richiesta è partita dal corpo insegnanti in modo unanime.

D. OGGI SI RITIENE CHE L'ALUNNO NON SIA UN VASO DA RIEMPIRE, MA UN CERPO DA ARDERE, COSA MI PUO' DIRE IN RIFERIMENTO A QUESTA AfferMAZIONE ?

R. L'affermazione vuol significare che non si tratta di trasnettere al bambino delle nozioni "sic et simpliciter", che deve memorizzare e ripetere a memoria, perché la cultura delle cosiddette nozioni deve essere un mezzo e non un fine. Il fine della scuola è quello di formare gli alunni nella capacità di ragionare.

D. COME I GENITORI SENTONO E PARTECIPANO CON GLI INSEGNANTI NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI HA RIFLESSI NEGATIVI SUL BAMBINO UN AMBIENTE FAM. ILLARE TRAVAGLIATO ?

R. Senza'altro, l'ambiente diseducativo della famiglia ha la sua influenza negativa e decisiva. Infatti, noi abbiamo casi di scarso rendimento, di scarsa partecipazione, di indisciplinina, che, se studiate bene, trovano le motivazioni proprio in quelle drammatiche situazioni familiari dell'alunno. Certo si cerca di sopprimere a questecarenze della famiglia, ma non che si possano annullare totalmente. Quindi, i bambini che vivono in ambienti difficili, debbo dire purtroppo, perché è così, porteranno nella vita certe riflessioni negative, anche se la scuola cerca di annullarle il più possibile.

D. VI SONO RAPPORTI TRA LA SCUOLA ELEMENTARE E LA SCUOLA MEDIA ?

R. Sì, ci sono dei rapporti costruttivi e di collaborazione. Anzi, dirò che proprio in questi giorni abbiamo avuto degli incontri tra gli insegnanti nostri e i professori della scuola media, per discutere insieme alcuni problemi, con riferimento particolare al problema di questi alunni di cui si parlava prima, i quali provengono da ambienti particolari, e quindi hanno bisogno di determinati interventi per uno scambio di consigli, in modo che si possa operare concordemente

ed armonicamente; insomma, questi incontri sono stati l'inizio, ma vi è l'intenzione sia da parte mia cheda parte del preside di svolgere con una certa regolarità questi contatti in particolare all'inizio dell'anno scolastico.

D. QUESTA COLLABORAZIONE E' MATA DI POCO TEMPO OPPURE RISALE A TEMPI ADDIETRO?

R. Debbo dire che vi è sempre stata una certa collaborazione tra le due scuole. Certamente adesso con i nuovi programmi della scuola media, per il fatto che la scuola media rientra nell'arco dell'obbligo, direi che è quasi d'obbligo procedere in armonia tra le due scuole, e raggiungere quella finalità educativa, che, poi, è la stessa tra la scuola elementare e la scuola media, perché il fine ultimo è di preparare questi ragazzi ad inserirsi nella società con senso critico.

D. I PROFESSORI DELLA SCUOLA MEDIA IN MEDIA PONGONO DOMANDE AGLI ALUNNI:

"DIMMI CHI E' STATO IL TUO MASPRO E TI DIRO' CHI SEI...". COSA MI PUO' DIRE IN MERITO A CIO'?

R. Questo è stato sempre un poco il motivo che ha portato ad una lieve incospensione dalla scuola media e la scuola elementare, perché si tende a scacciare su chi ha tenuto precedentemente, quegli alunni la responsabilità di certe carenze. In realtà, se guardiamo qualitativamente alcuni alunni, ci si accorge che non hanno quel corredo di cognizione tale da poter affrontare i corsi di studio della scuola media. Ma se guardiamo alle nuove disposizioni di legge e specificamente la 517 dei decreti Delegati del 1977, ci rendiamo conto che si è avuta un'evoluzione totale dei metodi di valutazione degli alunni, i quali non vengono più valutati in rapporto ad un certo "quorum culturale", ma in rapporto a quelle che sono le loro possibilità e capacità in senso didattico. E poiché siamo nell'arco della scuola dell'obbligo noi ci dobbiamo attenere alle capacità del ragazzo, all'ambiente in cui si trova a vivere. Quindi vi è una valutazione diversa, una valutazione individuale, che ci porta a promuovere e a portare avanti, alunni che con una valutazione e in rapporto ai programmi, dovrebbero essere valutati a livello culturale più della scuola media che da noi.

D. OGGI LA SCUOLA ELEMENTARE LOCALE E' PRONTA AD ACCOGLIERE EVENTUALI RAGAZZI HANDICAPPATI?

R. La scuola è sempre pronta ad accogliere i ragazzi handicappati, anche perché adesso il discorso è diverso :

non si tratta di accogliere questi ragazzi in scuole speciali, ma si accolgono in scuole normali per far avere rapporti normalissimi. Lo scopo che si vuole raggiungere con questi alunni è di socializzarli il più possibile per poterli riscrivere nel contesto sociale, e far vivere loro una vita più o meno "normale". Certo, qui, avremo bisogno di altre strutture per poter portare avanti un discorso educativo più valido per questi alunni, ma globalmente nel nostro circolo abbiamo degli alunni handicappati, e per questo stiamo portando avanti un discorso educativo, anche con l'introduzione dell'insegnante di sostegno che c'è stata data dal Provveditorato. Siamo ancora allo inizio, ma penso che per il futuro si possa fare di meglio.

D. E' STATA MESSA IN DUBBIO LA VALIDITA' DEL CORONAMENTO CULTURALE DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE, CON LA PROPOSTA DI INTRODURRE NELLE SCUOLE LO INSEGNAMENTO DI UNA PLURALITA' DOTTRINALE. COSA PUO' DIRCI IN RIFERIMENTO A TALE PROBLEMA?

R. Questo discorso è abbastanza complesso, tanto che neanche a livello legislativo riescono a risolvere, in quanto è legato alla tradizione del Concordato, che mette la religione cattolica a fondamento e a coronamento dell'educazione. Ciò è contemplato anche nei programmi del '55. I programmi del '55 oggi sono decisamente superati. Si è anche costituita una commissione che sta lavorando per la preparazione di nuovi programmi, e non sappiamo in questo campo quale sarà la collaborazione. Ma per quanto riguarda la nuova posizione, su questo problema, è senz'altro positivo. L'insegnamento della religione cattolica, è valido perchè, se noi, per portare avanti l'opera di educazione di questi alunni, ci dobbiamo legare alla cultura locale, la religione cattolica nel nostro ambiente, (parlo dell'ambiente di S. Vitaliano dove opero) è la base, è tutto e costituisce la filosofia morale della nostra gente. Quindi, se noi ci vogliamo agganciare a questa cultura nostra, non possiamo non prescindere dalla tradizione cattolica. Quindi la religione cattolica è un valido aiuto per promuovere una formazione dei ragazzi, concordante a questa nostra cultura locale. Almeno per quanta riguarda bambini della scuola elementare, forse a livello di scuola superiore si potrebbe anche essere positivo avere a comprendere anche altri tipi di religioni, altre posizioni in questo senso. Per il nostro ambiente

te è indispensabile l'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

D. RIGUARDO AL SERVIZIO DI MEDICINA SCOLASTICA, QUI A S. VITALIANO, COSA SI FA ?

R. Riguardo al servizio di medicina scolastica senz'altro si opera bene. Non che abbiamo uno studio medico, un laboratorio e tutte le strutture adeguate.

Comunque, senz'altro è funzionale questo servizio scolastico, in quanto ci sta il medico scolastico che viene periodicamente, visita gli alunni e compila per ogni alunno una scheda sanitaria dove viene scritto l'anamnesi familiare e l'eventuali malattie. In casi di visite specialistiche si recano con il sostegno economico dell'amministrazione comunale ai servizi ed agli organi competenti.

Debbo dire che in passato sono stati risolti dei casi alquanto gravi, infatti vi erano dei ragazzi che portavano dentro delle malattie, delle carenze di cui si ignorava l'esistenza. Con l'aiuto di questi centri sono stati risolti questi casi. Anche quest'anno il medico sta visitando gli alunni in vista dei giochi della gioventù che vogliono realizzare e sta verificando la possibilità o meno del ragazzo a parteciparvi.

D. IN RIFERIMENTO ALLA PALESTRA CHE POSSIEDE LA SCUOLA ELEMENTARE SEMBRA CHE QUESTA SIA STATA CONCESSA AD USO DI TERZI. ESSA DIPENDE DAL CONSIGLIO DI CIRCOLO O DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE?

R. Attualmente la palestra è in fase di ristrutturazione e ciò lo ritengo un fatto positivo, perchè S. Vitaliano è privo di strutture sportive adeguate. La palestra è stata strutturata in modo da poter consentire anche l'accesso dall'esterno per poterla mettere a disposizione di altri componenti sociali. Per quanto riguarda l'uso della palestra o di altre strutture della scuola, dirò che noi abbiamo delle disposizioni di legge precise, le quali ci dicono che quando queste sono chieste a scopo educativo noi le dobbiamo cedere. Comunque il consiglio di circolo in questo campo è competente solo a dare un parere. Poi l'amministrazione comunale decide se darle o meno, perchè le strutture sono di proprietà del comune. Ma tengo a sottolineare che la palestra è ad uso prioritario della scuola; quindi in primo piano le esigenze della scuola e poi le altre. La concessione è rilasciata pur sempre dal comune. Noi non facciamo altro che dare un parere e prospettiamo al comune le nostre esigenze. Quindi l'amministrazione è obbligata a non concedere le strutture scolastiche quando ne abbiamo bisogno la scuola.

Intervista a cura di

Andrea Cerbone

QUANDO I REGIMI TOTALITARI DI DESTRA E DI SINISTRA ATTECHISCONO ....

Cile, Salvador, Ungheria, Cecoslovacchia... sono gli esempi di regimi totalitari che vengono a ledere la dignità sacrosanta della persona umana, massificandola e oggettificandola a loro usè e consumo. Qualcuno non l'avrebbe creduto che si fosse arrivati a questo anche in Polonia.

Già non sembrava vero che, in un Paese in cui la "dittatura del proletariato" avrebbe dovuto sopperire a tutte le esigenze del popolo, si era permessa la costituzione di un intruso (per il sistema) sindacato. Prima il finto dolce, dell'accondiscendenza, poi l'anara reazione sovietica, attraverso gli stessi polacchi, che ha tentato di distruggere ogni istanza con la forza. Però le posizioni conquistate non si lasciano in nome dei diritti dell'uomo. Anche a noi l'appoggio morale.

"La drammatica situazione della Polonia, ulteriormente privata della sua libertà, - afferma un documento del settore giovani di Azione Cattolica - interpella la coscienza di tutti, e in particolare dei giovani, tornati a manifestare sulle piazze in difesa della libertà e della giustizia, smentendo quanti li volevano ormai inerti e chiusi nelle ristrettezze del "privato". Si tratta di lavorare per una grande battaglia civile, si tratta cioè di nobilitare il più possibile l'opinione pubblica occidentale perché faccia sentire tutt' il peso della propria richiesta di giustizia. Per questo i giovani dell'Azione Cattolica Italiana si impegnano a sensibilizzare le coscienze ancora inerti di fronte all'attentato gravissimo che viene perpetrato ai danni della dignità dell'uomo e della stessa coesistenza pacifica dei popoli, affinché ciascuno cooperi nella solidarietà ad aprire vie di fraternità e di pace.

BOLETTINO METEOROLOGICO : A TRATTI SCHIARITE NELLA OBNUBILIAZIONE

In vino veritas... qualcuno direbbe. Forse che non sia qualche spiraglio di luce nella mente ofuscata! Simonetta Pusi, ricercatrice nel progetto finalizzato CNR sulla sociologia della riproduzione, intervenendo ad convegno organizzato dalla CGIL nell'ottobre scorso su: "La ricerca scientifica per la prevenzione dell'aborto e la contraccezione," dice queste testuali parole riportate dall'"Unità" del 28/10/81: "... In queste condizioni se è vero che cresce il numero degli aborti, in quanto vanno aumentando le interruzioni di gravidanza che si fanno nelle strutture pubbliche, è pur accertato che questa pratica resta lo strumento più importante di controllo della pianificazione familiare". Aggiungiamo noi: " questi aborti... sono riusciti ad ottenere quello che volevano... "

QUANDO PRENDE PIEDE UNA MENTALITA' DIABOLICA...

Sul " Corriere della Sera" della prima decade di novembre Adriano Bugzatti Traverso in sostanza scrive che mandare aiuti alimentari alle popolazioni sottosviluppate è controproducente, perché aumenta il tasso di natalità e quindi i morti per fame aumenteranno. E la proposta: "pretendere che i governi di quei paesi attuino massicci programmi per una drastica limitazione delle natalità cosicché il numero delle bocche non si accresca proporzionalmente agli aiuti ricevuti". Una cosa è certa: siamo bravi a trovare soluzioni di questo tipo quando non è in gioco la nostra pelle: noi gli sfruttatori, loro gli sfruttati.

## UNA INIZIATIVA GIUDIZIARIA PER SANARE IL DEFICIT DELL'ITALIA

In Norvegia, per il suo impegno a favore degli emarginati e dei poveri di tutto il mondo, a Madre Teresa di Calcutta hanno dato il Premio Nobel per la pace, che consiste anche in una bella somma di danaro, subito destinata ad opere di bene.

In Italia, invece, sempre a Madre Teresa é stata fatta pervenire, a quanto dicono le agenzie di stampa, una comunicazione giudiziaria. Un magistrato pare voglia sapere, con l'aiuto della Guardia di Finanza, se la piccola suora ha convertito in lire le somme che riceve in valuta straniera da tutto il mondo per le sue opere benefiche. Se per caso qualche norma burocratica e valutaria non fosse stata rispettata alla lettera, Madre Teresa rischierebbe multe che vanno dal doppio al triplo delle somme possedute.

Da noi, insomma, c'è la possibilità che lo Stato rimpingui i suoi fondi con i soldi che il mondo destina ai poveri.



## CON IL METODO "COPPIA A COPPIA" LA PIANIFICAZIONE NATURALE PER TUTELARE LA FAMIGLIA

La pianificazione naturale della famiglia é una buona notizia per la salute ed i rapporti interpersonali della coppia moderna": questa affermazione é stata fatta dal dott. John Kippley durante una conferenza stampa organizzata dalla cooperativa "Amici per la vita".

"The Couple to Couple League for natural family planning" é la denominazione del movimento fondato da Kippley e da sua moglie Sheila con la collaborazione del prof. Ronald A. Prem, primario di ostetricia e ginecologia in una delle più grandi università statunitensi, la "University of Minnesota".

Le caratteristiche di questo movimento sono ben sintetizzate dalla denominazione stessa: da coppia a coppia.

Sono infatti le coppie che hanno sperimentato i metodi naturali e compiuto uno specifico tirocinio ad insegnare ad altre coppie la pianificazione delle loro famiglie rispettando pienamente la vita umana.

La testimonianza certamente più efficace sulla validità dei metodi naturali viene proprio da coppie che in precedenza avevano fatto ricorso alla contraccezione per esempio con l'uso della pillola e dello IUD (spirale).

La tecnica insegnata dalla "Couple to Couple League" é nota come "Sympto-thermal Method", metodo sinto-termico, meno semplice del metodo Billing, ma molto efficace.

Se si fanno confronti accurati tra i risultati del metodo sinto-termico e quelli della contraccezione -ha detto Kippley rispondendo alla domanda di una giornalista -si constata che il metodo sinto-termico ha lo stesso indice di efficacia della pillola e dello IUD, con il vantaggio di non essere pericoloso come lo sono la pillola e lo IUD".

"The Couple to Couple League International" é stata costituita dieci anni fa ed attualmente é operante in 44 dei 50 Stati degli USA, in Irlanda, Inghilterra, Belgio.





"CRISTO LIBERATORE DELL'UOMO"  
di mons. Guerino Grimaldi (LEB)

Con questa siamo alla Fedicossima pubblicazione di mons. Grimaldi, vescovo della nostra chiesa nolana.

Sempre in continua ascesa gli scritti acquistano più grinta ed invideno con maggiore forza nella coscienza della persona che si pone in ascolto.

Questo perchè l'autore non si perde in disquisizioni vuote, ma tocca sin dal principio il problema dell'uomo stuzzicato a riflettere soprattutto quando scorge l'importanza di tali verità per la sua vita.

Non manca all'autore anche la competenza da "addetto ai lavori". Infatti con raziocinio e con fede si pone gli interrogativi risponde con fermezza e decisione che gli provengono dall'aver scrutato la Sacra Scrittura.

Agevole nella lettura il libro è diviso in 5 parti :

- ~La liberazione operata da Cristo
- ~La dimensione della liberazione
- ~Liberazione e salvezza dell'uomo
- ~Le cause del naufragio della liberazione
- ~Protagonisti di liberazione con Cristo.

E' effettivamente uno strumento valido per chiarire in chiave catechetica la proposta del Cristo riguardo alla liberazione di tutto l'uomo.

"FAMILIARIS CONSORTIO"  
di Giovanni Paolo II

"Spalancate le porte a Cristo". Così, come allora ai giovani, Giovanni Paolo II si rivolge alle famiglie con l'esortazione apostolica "Familiaris consortio". Ciò perché la famiglia è la cellula della società, per cui è lì che il giovane riceve la sua prima educazione; quella fondamentale, che compromette tutta la sua vita futura.

Ciò che caratterizza tutta la esortazione è questa affermazione: "L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!".

Riaffermando l'indissolubilità del matrimonio, il Papa pone come "pista" di salvezza del mondo d'oggi e di quello futuro i valori del Vangelo, l'unica proposta che può salvarci dallo sfacelo del mondo. Così il Pontefice scrive tra l'altro :

"...Pur in mezzo alle difficoltà dell'opera educativa, oggi spesso aggravate, i genitori devono con fiducia e coraggio formare i figli ai valori essenziali della vita umana. I figli devono crescere in una giusta libertà di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice ed austero, ben convinti che "l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha"... La famiglia è la prima e fondamentale scuola di socialità; in quanto comunità di amore, essa trova nel dono di sé la legge che la guida e la fa crescere!"

Anfa

